

**Serie B: prodezza
del Modena ad Arezzo**

A pagina 8

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Agostini cade
vince Pasolini**

A pagina 10

L'unificazione PSI-PSDI al Palasport di Roma

Molte bandiere e nessun

dibattito

Comizio di massa a più voci, non una costituente - Nenni ribadisce l'anticomunismo e difende governo e DC - Per Tanassi non esiste il capitalismo - De Martino conferma le sue riserve sulla politica nelle Giunte - Messaggio di Saragat - Ancora senza nome il nuovo partito

ROMA, 30 ottobre

Battimani, abbracci, sventolio di bandiere, molte delle quali cariche di tradizioni e di gloria, hanno posto oggi, nel Palasport di Roma, il suggello alla fusione PSI-PSDI, in quella «costituente» che doveva essere un'occasione di confronto e di dibattito tra le diverse componenti del nuovo partito e dei gruppi di cosiddetti «socialisti senza tessera», di intellettuali, ecc., e che si è invece ridotta ad una semplice cerimonia, nella quale solo i massimi dirigenti hanno preso la parola. A Nenni è toccato il compito di riassumere tutto il

La costituente che resta da fare

LA PIU' GRANDE «manifestazione al chiuso» (secondo la felice espressione del responsabile di organizzazione del PSI, Venturini) organizzata fino a questo momento in Italia s'è svolta ieri al Palasport di Roma senza incidenti, ed è stata, di più, che anche il fatto che durante il discorso del «presidente» Nenni la grande sala del Palasport di Roma si sia cominciata a svuotare e da considerarsi — anche se il vecchio tribuna sembra non abbia fatto un dramma — come un fatto di massa «al chiuso» e «all'aperto», quando esse si protraggono troppo oltre l'ora del pranzo.

L'unico fatto oscuro che resta invece da spiegare è perché si sia voluto dare il nome di «costituente» ad un'assemblea grande certo per partecipazione di folle, ed anche per l'indubbio colore che l'evento, resa pittoresca (e nel senso migliore) dalla presenza di tante antiche bandiere rosse rimaste in eredità ai vari decenni gloriosi in cui rappresentava ed in effetti era l'unica espressione politica della classe operaia italiana, ma che avrebbe potuto essersi benissimo all'aperto (salvo le minacce di pioggia) essendo essa stata, né più né meno, che un grande comizio a più voci, come del resto sono spesso, anche all'aperto, i grandi comizi di massa. A più voci, ma che questa volta, numero assai minore di quanto era stato previsto. E speriamo che non risponda al vero che esse siano state cancellate dal programma non tanto per mancanza di tempo o perché in definitiva certe liste di nomi non rispondevano ai preannunci e alle attese, quanto (così si sussurrava ieri alla tribuna dei giornalisti) perché s'è voluto evitare (dopo una forma di protesta di Moro in altissimo loco) di «irritare» ulteriormente la DC. Di «irritarla», facendo risuonare all'indietro, oltre al di Pertini e di De Martino (che per il momento non potevano essere cancellati) anche altre voci appartenenti ad uomini che potranno non far ingenuità di credere che la tribuna della cosiddetta «costituente socialista» fosse la più adatta ad effettuare la DC a denunciare la crisi della politica di centro-sinistra, e a ricordare che fine della lotta della sinistra italiana deve rimanere quello di non accaparrarsi qualche «presidenza» in più, ma di portare avanti la trasformazione democratica e socialista del Paese.

SE POI s'aggiunge — come già ieri abbiamo rilevato — che nessun vero confronto di idee c'è stato e ci poteva essere; che l'assemblea — a prova della sua «democraticità», così diversa da quella del nuovo partito — non ha ancora un nome e un simbolo, ma deve accontentarsi di affiancare i nomi e i simboli dei due «constituenti» (e le proposte e le istanze dei gruppi «collaterali» dove sono andate a finire); che, comunque, tutto quest'assemblea è stata una «costituente di fatto» (per il socialismo, ci sembra di poter dire, senza polemica, che la sinistra socialista resta ancora da fare).

Ci sembra anzi che proprio il fallimento dell'assemblea di Roma come «costituente» — come «costituente» per il socialismo — sottolinei il fatto che compito più che mai attuale ed emergente dei settori più avanzati della sinistra italiana è quello di pensare e agire per creare le condizioni perché questa «costituente» non sia una fusione passiva, ma una strategia di lotta per la trasformazione e la liquidazione dell'attuale sistema e per l'avvento in Italia, di una società di liberi e di uguali e di uno Stato democratico che ne sia l'espressione.

IFURIOSI attacchi che proprio ieri Rumor e De Martino, roso non tanto di aver detto la parola d'ordine del PSI come «componente socialista» del nuovo partito, quanto di avere indicato l'esigenza che questa non s'accanzi nei confronti della DC, ad una funzione subalterna o ad una

**Rumor e Colombo:
attacco aperto
a De Martino**
A PAGINA 2

A Kuala Lumpur, capitale della Malaysia

La polizia spara e uccide mentre arriva Johnson

Imponenti manifestazioni di protesta - Oscure minacce del Presidente americano contro la Cina - L'esercito collaborista di Saigon declassato: servirà nelle «retrovie»



KUALA LUMPUR — Un dimostrante anti-Johnson ucciso dalla polizia giace a terra in un lago di sangue. La didascalia originale di questa telefoto della UPI dice che «almeno due persone sono state uccise». Finora la polizia ha ammesso solo l'uccisione di un manifestante.

SAIGON, 30 ottobre. La polizia malese, mobilitata in forze a Kuala Lumpur per proteggere il Presidente Johnson da manifestazioni ostili, ha oggi aperto il fuoco su una folla di giovani che manifestavano davanti alla sede dell'USIS e che stavano bruciando bandiere degli Stati Uniti. Bilancio provvisorio: un giovane cinese (la Malaysia è uno stato multirazziale) in seguito alla carica degli agenti, ma ha dovuto rinun-

ciare ben presto a questa versione: il cadavere è rimasto per 2 ore in mezzo alla strada, sotto gli occhi di migliaia di testimoni. Sul suo corpo era stato steso un drappo con la scritta: «Imperialisti americani, andatevene».

Altre scritte significative avevano ricoperto, nella notte, le principali vie della città, che il corteo di Johnson ha tuttavia evitato preferendo passare per le strette strade della periferia. Scortato da speciali automezzi della polizia carica di agenti con le armi pronte a far fuoco. Sulla facciata dell'edificio che ospita il Partito del lavoro spiccava un gigantesco striscione con la scritta: «Criminale di guerra Johnson, vattene». E sull'ingresso centrale dell'Università, a Benenuto, assai-

no Johnson?». Manifestazioni anti-americane sono esplose anche in altre città: a Penang, dove si sono avuti duri scontri tra la polizia e i dimostranti; a Malacca, dove i manifestanti hanno marciato sulle sedi di alcune compagnie americane, scontrandosi anche con la polizia. Decine di arresti sono segnalati da queste località.

A Singapore, nonostante centinaia di arresti preventivi, manifestazioni e scontri in vari punti della città: numerosi i feriti, decine gli arresti.

Johnson ha colto l'occasione della visita a Kuala Lumpur per esaltare la repressione armata del movimento popolare che gli inglesi attuano durante 12 anni (basi di resistenza armata sussistono tuttora anche oggi mentre il movimento politico di massa, come le dimostrazioni odierne hanno dimostrato, ha assunto nuovo vigore), e per il

SEGUE IN SECONDA

La Nazionale-Inter

**RIUSCIRÀ
A BATTERE
L'U.R.S.S.?**



Le pagine 6 e 7 dedicate alla Nazionale

Gigantesco traffico scoperto a Roma

706 denunce per false patenti

I certificati rilasciati da 14 medici, in gran parte alti ufficiali dell'Esercito - Il «mercato» in 27 province

ROMA, 30 ottobre

Un gigantesco mercato di patenti automobilistiche false, con centro a Roma e diramazioni in 26 province italiane, è stato scoperto, dopo sette mesi di indagini, dalla Squadra mobile romana.

Fra i denunciati all'autorità giudiziaria, accanto ai 680

possessori di altrettanti documenti falsi, sono 14 medici, in gran parte ufficiali dell'Esercito e alcuni dei quali in servizio presso l'ospedale militare romano «Cello» e al ministero della Difesa. Organizzatore della colossale truffa, che ha fruttato alla banda — composta da 12 persone, fra cui un impiegato della motorizzazione civile

— parecchie decine di milioni, è Carmelo Pizzonia, di 46 anni. La sua capacità di combinare affari si era nel tempo affinata a tal punto da riuscire a far rilasciare un certificato attestante ottime facoltà visive ad un uomo cui mancava l'occhio destro, a far rilasciare dalla Procura della Repubblica un certificato di buona condotta a un

Sciopero delle ore straordinarie in tutte le aziende proclamato da Fiom e Fim - I sindacati decidono stamane il programma delle agitazioni - Fermate a Genova e Milano

ROMA, 30 ottobre

In questa settimana riprendeva la lotta di un milione e 200 mila metallurgici delle aziende private e di quelle a partecipazione statale, dopo le rotture avvenute venerdì e sabato alla Confindustria e all'Intersind. Oggi è scaturito un anno esatto dall'inizio della vertenza e da allora la categoria ha provato ben trenta giorni di sciopero: se tanti non sono bastati a far mutare opinione ai padroni pubblici e privati — di nuovo allineati su posizioni di intransigente rifiuto alle rivendicazioni operaie — si avranno ancora mesi di lotte. Così si è fermamente espresso il comitato centrale della Fiom, che ha pure riaffermato la volontà di imporre ai padroni le posizioni irrinunciabili dei metallurgici. Anche se Costa dichiara che «le lotte non faranno cambiare il nostro punto di vista», i metallurgici riprendono gli scioperi su posizioni di maggiore forza rispetto alla precedente trattativa, come compiono gli spostamenti padronali sui singoli punti della «piattaforma unitaria» e le stesse aspre divisioni che si sono avute nello schieramento padronale.

Decisioni di lotta stilate già prese da Fiom e da Fim. A Genova già oggi si sono avuti scioperi che si concludono presentando i lavoratori del Trieno, Mgm, Guarnieri, Mariotti, in altre aziende del porto, di Sestri Ponente e di Pontedecimo. A Milano Fiom e Fim hanno proclamato fermate in tutte le fabbriche per mercoledì e giovedì, e una manifestazione entro il 12. Naturalmente è stato proclamato da Fiom e Fim lo stato di agitazione in tutte le industrie private e la sospensione delle ore straordinarie: la Uilam deciderà. Sempre stamane i sindacati decideranno un programma di scioperi.

La Fiom ha oggi deciso che, in seguito alla rottura provocata dall'Intersind per la proclamazione di una serie divergente su alcuni richieste relativi ai diritti sindacali e per l'esistenza di una grande distanza fra le posizioni dei sindacati e dei padroni sulle rivendicazioni di carattere economico, porterà a Uilam e Fim di incontrarsi nei prossimi giorni per predisporre un programma di scioperi immediati e per le prossime settimane. La Fiom ha intanto proclamato lo stato di agitazione nelle industrie metalmeccaniche a partecipazione statale e l'inizio immediato dello sciopero delle ore straordinarie.

Anche l'Esercizio della Fim, riunito ieri a Milano, ha ratificato la rottura delle trattative con l'Intersind ed ha deciso di presentare nella giornata di oggi una richiesta di agitazione e lo sciopero delle ore straordinarie. La Fim ha rilevato la diversa natura delle difficoltà presenti nella trattativa con l'Intersind rispetto a quelle con la Confindustria, dal momento che nel primo caso non esistono dissensi sulla regolamentazione dei premi e minori sono le divergenze sui diritti e sulla contrattazione integrativa; tuttavia, afferma la Fim, si è di fatto costituito un pratico allineamento delle aziende della Confindustria. In queste condizioni la rottura è indispensabile perché dimostri se, senza ragioni oggettivamente valide, si vorrà definitivamente confermare una nuova messa a rimorchio delle aziende pubbliche alla Confindustria nella vertenza. La lotta dei lavoratori — conclude la Fim — saprà imporre la giusta soluzione dei problemi.

Voce dal sen fuggita...

**Costituente socialista:
occasione d'impiego**

Questo stupefacente titolo, uscito ieri sull'edizione milanese dell'Avanti!, avrebbe dovuto annunciare al collo e all'incinta la gente del teatro e del cinema italiano e con la costituente. Molti dei firmatari sono in effetti di prim'ordine persone, e non saremo noi a mettere in dubbio la sincerità della loro adesione, anche perché di alcuni conosciamo il passato di militanza socialista in tempi ben più rischiosi. Ma nella redazione dell'Avanti! evidente-

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN SECONDA